

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

Autore della

TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

RACCOLTA DI ARTICOLI

tratti da quotidiani, riviste, testi vari,

inerenti il famoso

**“MOTORE A FORZA PROPULSIVA
CENTRIFUGA,,**

rigorosamente trascritti in ordine cronologico

a cura di
Fiorenzo Zampieri
Circolo di Psicobiofisica
“Amici di Marco Todeschini”

PREMESSA

L'ing. Marco Todeschini nello sviluppare la sua teoria fluidodinamica dello spazio si cimentò nel costruire ingegnosi apparecchi per provare l'esistenza di quella sostanza esilissima che pervade l'intero Cosmo e del quale è essenza fondamentale. Tale sostanza è stata chiamata, da sempre, col nome di "etere".

Il più "accattivante" di tali apparecchiature è senz'altro il cosiddetto "Dispositivo o Motore di Todeschini" che dovrebbe costituire una specie di sistema da utilizzare per far muovere ed anche sollevare dal suolo il mezzo che lo utilizza. La sua apparente semplicità di costruzione è il fattore che lo rende affascinante perché alla portata di tutti. In questi ultimi tempi diverse persone si stanno cimentando nella sua realizzazione, ma tutte, per quel che ne sappiamo, con risultati deludenti. Dal punto di vista teorico, però, sembra che il suo funzionamento sia certo. Rimarchevole è il fatto che tale dispositivo sia stato, a suo tempo, brevettato del Todeschini stesso che più volte ha assicurato di averlo sperimentato davanti a studenti, studiosi, scienziati e giornalisti sempre con esito positivo.

E' successo anche che quel dispositivo sia stato realizzato in modo molto simile da altri studiosi. Un esempio molto ben illustrato negli articoli di alcuni quotidiani riguarda il modello costruito dal prof. Alfio di Bella di Genova al quale però Todeschini rivendicò la priorità che gli spettava.

Di seguito riproponiamo gli articoli tratti dalla carta stampata nei quali si parla appunto di quegli esperimenti e dei fatti riguardanti la rivendicazione del brevetto.

Interessante esperimento di un ingegnere di Albino

Come annunciato, si sono oggi dato convegno ad Albino numerosi studiosi del circolo psicobiofisico milanese "Il Crogiuolo" che, accompagnati dal concittadino ing. Todeschini, hanno voluto assistere al funzionamento di un apparecchio ideato dallo stesso e costruito dal tecnico albanese signor Fagioli.

Si tratta, per sommi capi, di uno speciale meccanismo che riproduce i movimenti dei neutroni attorno al nucleo centrale di un atomo, ottenendo, artificialmente, come risultato la forza di gravità. Infatti una piccola stadera posta sotto l'apparecchio accusa il peso prodotto dall'insieme di diversi movimenti.

L'esperimento ha suscitato vivo interesse e molta curiosità per i risultati veramente importanti ottenuti in sede sperimentale e la cosa avrà certamente seguito negli ambienti tecnici nazionale ed esteri, data la presenza di alcuni ingegneri stranieri.

Il gruppo di circa quaranta persone, provenienti da Bergamo e da Milano, è stato ricevuto nella sala consiliare del Comune dal vicesindaco signor Cuminetti, dal Signor Calura e dall'assessore signor Cedro.

A nome del sindaco, il signor Cuminetti ha rivolto ai presenti parole di benvenuto. E' stato poi offerto un cocktail al quale hanno partecipato anche le signore dei convenuti, la moglie dell'ing. Todeschini con la figlia Antonella, infaticabile segretaria del padre.

Il luogo dell'esperimento era situato qualche chilometro fuori dal paese, in una casetta in mezzo ai campi dove in una piccola officina d'artigiano è stato messo a punto un meccanismo che rivoluzionerà diverse teorie e potrà avere applicazioni impensate.

La Teoria delle Apparenze sottoposta a una prova con un modello atomico

L'interessante esperimento eseguito di fronte ad un gruppo di scienziati convenuti ad Albino dopo una visita alla città

Invitati dal Movimento Pontificio «S. Marco» sono convenuti a Bergamo nella festività di ieri studiosi del circolo scientifico «Il Crogiuolo» di Milano. I graditi ospiti accolti al loro arrivo dal Presidente del Movimento bergamasco psicobiofisico, l'ing. Todeschini e dal comm. Albergoni che gentilmente ha offerto loro un rinfresco, si sono portati in Città Alta dove lo scultore Ajolfi, all'uopo delegato dall'Ente Turismo, ha loro ampiamente illustrato le bellezze del centro artistico di Piazza Vecchia. Successivamente il gruppo si è spostato in Colle Aperto ed è stato accolto nella sede del Ducato di Piazza Pontida.

Simpatichissimo è riuscito il signorile ricevimento nella caratteristica taverna, dove il Serenissimo Duca, comm. Lodovico Quadri, contornato dalla sua corte, ha porto il benvenuto con la sua nota bonaria cordialità. L'avv. Riva poi ha rivolto ai milanesi con la sua arguta e brillante esposizione parole miranti a valorizzare al massimo i motivi superiori nella ricerca scientifica.

Nel pomeriggio gli studiosi si recavano ad Albino, dove il Sindaco li accoglieva con squisita ospitalità e venivano accompagnati presso il laboratorio tecnico del sig. Fasoli, per assistere all'esperimento dell'ing. Todeschini. L'ingegner Todeschini infatti aveva costruito un apparecchio per dimostrare con una prova sperimentale la genesi della famosa forza di gravità secondo la sua ben nota Teoria delle Apparenze. Nella concezione Todeschiniana del mondo fisico le masse rotorivolventi sia nel mondo macroscopico che in quello microscopico, essendo immerse in un etere fluido, producono le forze e le spinte che a noi appaiono. Così l'ingegner Todeschini oltre ad aver dimostrato con tutti i procedimenti matematici come la concezione spazio dinamica dell'universo dia tutti i risultati rilevati sperimentalmente, ha anche costruito apparecchi che, dandoci il modello atomico della materia ci dimostrano più evidenti i risultati.

L'apparecchio presentato ieri al gruppo di studiosi convenuti ad Albino consisteva appunto in un modello atomico e le masse che rotorivoludevano a velocità fortissima spinte da motorini elettrici ad elevatissimo numero di giri, davano spinte rilevabili con misurazioni, dimostrando cos' la concezione spazio dinamica dell'Universo.

L'esperimento riuscitissimo ha lasciato entusiasti gli studiosi convenuti i quali si sono ripromessi di ritornare sull'argomento nei prossimi convegni.

GUIDATA DALL'ING. TODESCHINI

Importante riunione ad Albino del circolo scientifico «Il Crogiuolo»,

Presso l'eremo del nostro Pietro Fasoli, il noto dilettante- studioso di meccanica, sono convenuti domenica una quarantina di scienziati di fisica appartenenti al Circolo scientifico «Il Crogiuolo» di Milano e a quello biofisico di Bergamo.

Erano guidati dal noto ing. Marco Todeschini. Scopo: con un apparecchio – modello atomico – disegnato dall'ing. Todeschini e costruito da nostro buon Fasoli si è potuto sperimentare la genesi della famosa forza di gravità secondo la ben nota teoria delle Apparenze dell'ingegnere stesso.

L'apparecchio presentato al gruppo di studiosi convenuti nella minuscola officina del Fasoli, posta a destra di chi sale la provinciale dopo l'abitato di Comenduno, consisteva appunto in un modello atomico e le masse che ruotolano a velocità fortissima spinte da motorini elettrici ad elevatissimo numero di giri, davano le spinte rilevabili con misurazione, dimostrando così la concezione spazio dinamica dell'universo.

L'esperimento ruscitissimo ha lasciato entusiasti gli studiosi convenuti i quali pensano che l'applicazione della nuova invenzione rivoluzionerà molte teorie con impensate applicazioni.

In precedenza la comitiva di scienziati era stata ricevuta in Municipio dove l'assessore delegato sig. Battista Cuminetti, in assenza del Sindaco, aveva porto il saluto e l'augurio di Albino.

PRESENTATO AD UN GRUPPO DI GIORNALISTI

Nuovo sistema propulsivo inventato da un Professore a Genova

Con esso di potranno far muovere le navi anche di lato - Previsto un'utile applicazione anche per parcheggiare le automobili - L'inventore è il professor Di Bella, titolare della cattedra di architettura navale

Una tavoletta di legno munita di uno speciale apparecchietto mosso da un motorino elettrico a pila, ma assolutamente privo di ruote o di ventose, si arrampica abbastanza disinvoltamente lungo una lastra di vetro inclinata a sessanta gradi. Un barcone lungo otto metri, dotato dello stesso apparecchio (più grande naturalmente), ma privo di elica trasporta undici persone a mezzo nodo di velocità. Vuoto, raggiunge tre quarti di nodo. Una vecchia "1100", col medesimo apparecchio applicato sotto il bagagliaio ed azionato dalla batteria del motore, si sposta lateralmente.

Sono queste le prime applicazioni sperimentali di un nuovo sistema propulsivo che è stato presentato stamane ad alcuni giornalisti dal suo ideatore, il professor Alfio Di Bella, titolare della cattedra di architettura navale dell'università di Genova, il quale, in cinque anni di ricerche è riuscito a sfruttare gli effetti propulsivi di una massa rotante, con un sistema veramente semplice. Cerchiamo, per quanto possibile, di capire come funziona. Un'automobile cammina perché le ruote, azionate dal motore, fanno attrito sul selciato; una nave procede perché l'elica spinge indietro una certa massa d'acqua; un' aereo è spinto in avanti perché le eliche o il getto di un reattore spingono indietro una certa massa d'aria. L'elica, come diceva Leonardo, ruotata "prestamente si fa femmina nell'aria".

L'apparecchio del professor Di Bella - che è già stato brevettato in Italia e in Francia, ed è allo studio in varie università italiane - prescinde, invece, dall'attrito delle ruote sull'asfalto o dalla massa di fluidi (acqua o aria) spinti da eliche o "jets". L'apparecchio del professor Di Bella - come ha rilevato io stesso studioso - sembra pertanto rivoluzionare alcune leggi della meccanica come ad esempio il "teorema del moto del baricentro". Secondo questo teorema un corpo non può muoversi se non spinto da una forza esterna, "In realtà - ha osservato invece il professor Di Bella - il mio apparecchio funziona applicando rigorosamente i principi della meccanica". Esso si compone di un albero poggiate su due supporti, fatto girare da un motore che aziona un sistema di ingranaggi del tutto simile a quello del differenziale di una automobile. Al posto dei semiassi, per restare nel paragone, ci sono delle braccia che portano all'estremità delle piccole masse di piombo. Facendo ruotare il sistema, si ottiene una discreta forza centrifuga, "vi è un istante della rotazione - spiega il professor Di Bella - nei quale le masse si fermano e, in quel momento, restituiscono una parte dell'energia assorbita che va a scaricarsi sui supporti del sistema. Orientando opportunamente le masse, si può ottenere una spinta in una certa direzione predeterminabile".

Nelle vasche dell'istituto di architettura navale si possono vedere numerosi modelli di navi, prive di elica e di timone, che possono compiere qualsiasi evoluzione, in avanti, indietro, virate a dritta o a sinistra o quegli spostamenti laterali che finora le navi hanno sempre dovuto compiere con l'aiuto di rimorchiatori o con gli argani di bordo dopo aver assicurato delle cime alla banchina.

La prima idea del suo sistema propulsivo venne al professor Di Bella cinque anni

fa, partendo dal principio che le forze centrifughe possono assumere valori grandissimi anche con piccole masse e si propose di sfruttarlo. Lo aiutarono alcune considerazioni apparentemente banali: stando seduti su una sedia, coi piedi sollevati dal pavimento, dando un colpo di reni, si può ottenere che essa si sposti. Se una vettura è su un lieve pendio, basta un leggero movimento del guidatore perché essa vinca gli attriti e si muova. Questa spinta può essere fornita in misura considerevole dalle braccia rotanti con il sistema che si è detto. Su questi studi il professor Di Bella ha ora preparato una memoria che sarà fra breve pubblicato da una rivista scientifica. Le principali applicazioni del nuovo sistema, secondo l'ideatore, si potrebbero avere in campo navale, non tanto per la normale propulsione della nave, quanto per le manovre, con la sostituzione parziale o anche totale del timone. Oppure per natanti, come le chiatte, che operano a basse velocità nei porti e sono soggetti a continue e complesse evoluzioni. In campo terrestre, almeno finora, è pensabile una utilizzazione sulle automobili per i parcheggi. Per ora l'obbiettivo più vicino del professor Di Bella è quello di ottenere una vecchia nave sulla quale poter compiere esperimenti e per studiare ed eliminare in pratica certi difetti secondari e cioè le forti vibrazioni che il sistema produce.

Gianni Migliorino

Singolari esperimenti nella vasca navale dell'università di Genova

Navi più agili nei porti con la propulsione a masse rotanti.
L'invenzione del professor Alfio Di Bella - Tra breve le prove nel mare della Liguria

Il mondo scientifico che si occupa dei fenomeni della meccanica, soprattutto in rapporto alla propulsione dei veicoli, è a rumore in questi giorni per la singolare invenzione di un professore di Genova, il quale ha ideato e costruito uno straordinario dispositivo che consente spinte di notevoli entità, prescindendo completamente da tutti i sistemi finora in uso e che noi siamo abituati a vedere sulle nostre auto, sulle navi, sugli aerei.

L'apparecchio del professor Alfio Di Bella - questo il nome dell'inventore, titolare della cattedra di architettura navale (teoria della nave) dell'ateneo genovese - si basa sulla rotazione intorno a due assi perpendicolari l'uno all'altro di una massa sbilanciata. La massa rotante, per le note leggi della meccanica, è così sottoposta alla forza centrifuga, che è tanto più grande, quanto più elevata è la velocità di rotazione. Il movimento è realizzato in modo tale che ad un certo punto e in un certo istante la velocità periferica della massa diventa nulla. In quello stesso momento buona parte dell'energia accumulata dalla massa per effetto della rotazione viene restituita al sistema sotto forma di azione dinamica: in altre parole si ha una vera e propria spinta. "Tutto - mi dice il professor Di Bella - cominciò cinque anni fa. Stavo studiando un modello di 'hover-craft' (il veicolo che, come è noto, si sposta in terra e sull'acqua librato sopra un cuscino d'aria) e riflettevo sull'enorme quantità di energia che noi siamo costretti a erogare per ottenere che un veicolo si sposti, qualunque esso sia. Mi domandavo se c'era la possibilità di trovare un qualunque altro sistema propulsivo, un sistema che ad esempio sfruttasse l'azione dinamica di grande valore che si ottiene per mezzo della forza centrifuga quando una massa, anche piccola, viene fatta ruotare velocemente. Non so quanti prima di me abbiano avuto questa stessa idea, ma certo il problema deve essere apparso insolubile così come lo sembrò a me per molto tempo. Pensavo a questa cosa giorno e notte, finché una domenica mattina, mentre mi facevo la barba, ebbi la soluzione. Avrei fatto ruotare la massa in modo da farle descrivere nello spazio una traiettoria simile alla curva che i matematici conoscono come l'ipocicla di Eudosso. Mi misi al lavoro. Feci qualche calcolo, gettai uno schizzo sulla carta e costruii un primo rudimentale apparecchio.

Il risultato fu un pò deludente; lo strumento dava vibrazioni di grande intensità, ma spinte dinamiche in senso traslatorio non ne vedevo. Quel primo dispositivo però mi dette anche la prova che la mia idea non era sbagliata. Perfezionai lo strumento e finalmente ottenni il risultato sperato. La massa in rotazione descrive ora una traiettoria simile ad un otto iscritto in una semisfera."

Questo lo scarno racconto del professor Di Bella, un uomo giovane e gioviale che dimostra almeno dieci anni di meno dei cinquantanove che ha. Laureatosi in ingegneria navale meccanica ne divenne libero docente nel '42 e dopo aver operato a La Spezia nella marina militare come addetto al Centro Studi e ricerche dell'Ansaldo, diventò assistente e incaricato. Ebbe la cattedra nel 1949.

L'Università di Genova è una delle più antiche e gloriose scuole del mondo per le costruzioni navali. Di Bella vi ha dedicato la vita. Per l'amore dei suoi studi non si è nemmeno sposato. A lui si deve fra l'altro la creazione di quella vasca navale unica al mondo per la prova dei modelli di navi in acqua corrente o agitata da moto ondoso, che ora ho davanti.

Praticamente l'apparecchio di Di Bella è formato da un albero munito di un sistema di ingranaggi assai simile ad un mezzo differenziale di automobile con la particolarità che al posto dei semiassi si trovano due asticelle all'estremità delle quali sono solidamente fissate le masse di rotazione (due pezzi di piombo). Il tutto azionato da un motorino elettrico. In un istante della loro traiettoria (il segreto sta appunto nella particolare curva che descrivono) le due masse si trovano a turno ad avere una velocità periferica nulla. E' allora che forniscono al sistema la spinta, scaricando l'energia accumulata precedentemente per effetto della rotazione. Ne risulta un movimento traslatorio a piccoli scatti che possono essere avvicinati nel tempo l'uno all'altro, aia aumentando il numero di giri, sia con altri accorgimenti in modo da evitare al massimo le vibrazioni che ne derivano.

Ora lo studioso, dopo aver brevettato la sua invenzione in Italia, in Germania, in Francia ed in altre nazioni (un brevetto è in corso negli Stati Uniti) ha ottenuto la possibilità di compiere prove non più sui modellini della sua vasca (fra l'altro egli ha montato un apparecchio su una vecchia millecento che si sposta curiosamente di lato come spinta da una mano invisibile, insperato aiuto, ad esempio, per i parcheggi difficili), ma su battelli veri, nelle acque della Liguria.

Per quanto riguarda le esperienze fatte ecco i risultati più significativi: una barca di quattro metri e di 50 chilogrammi si sposta alla velocità di mezzo nodo con una massa rotante di un chilo, azionata da un motorino da 25 watt, un valore di potenza simile a quello di una lampada da tavolo; un modello di nave lungo un metro e sessanta con masse da 10 mgrammi e un motorino da 12 watt ruota di 360 gradi in un senso o nell'altro in 25 secondi; un barcone di otto metri e di mezza tonnellata viene spinto alla velocità di tre quarti di nodo con masse rotanti di appena nove chilogrammi. In similitudine una nave di mille tonnellate e di cento metri di lunghezza potrà muoversi alla velocità di due nodi e mezzo. Vi sono poi decine di altri modelli che funzionano su terreno pianeggiante, su piani inclinati o in aria. Ecco perché già si può pensare alle applicazioni per manovre nei porti senza bisogno dei rimorchiatori: ecco perché tecnologici d'industria ed armatori si stanno interessando alla scoperta di Di Bella.

Sul piano scientifico il funzionamento del nuovo apparecchio si può spiegare con le leggi della meccanica classica che legano lo spostamento del baricentro di un corpo all'attrito del mezzo (terreno, acqua, aria) nel quale esso si trova. Se l'attrito venisse a mancare il baricentro del veicolo dovrebbe rimanere fermo. Se per caso, tanto per intendersi, il dispositivo di Di Bella potesse funzionare in un sistema isolato, esempio in un veicolo spaziale, allora ne risulterebbe che le leggi della meccanica non sarebbero più valide a spiegare il fenomeno. Ma di questa eventualità e di questi argomenti il professor Di Bella non ritiene che sia ora il caso di parlare. Quello che ora gli interessa è di perfezionare sempre più il suo dispositivo e di vederlo applicato utilmente il più presto possibile.

Fra l'altro c'è da dire che l'apparecchio Di Bella non ha nulla da spartire con le cosiddette "macchine vibranti" (se pensi alla sveglia che balla sul comò o alla lavatrice sbilanciata) tantoché, ad esempio, ai natanti, il professor Di Bella è già riuscito ad eliminare quasi completamente le vibrazioni.

Difficoltà ne ha avute? "Immense" - mi risponde il professor Di Bella - ma non serve parlarne. (Ci fu chi lo accusò perfino di avere inventato il moto perpetuo. Qualunque studioso al suo posto - prosegue - le avrebbe avute ugualmente. Ora però, che i più increduli fra i miei colleghi si ricredono basta che osservino il mio apparecchio in funzione": gli effetti repulsivi di una massa rotante (come egli ha intitolato una memoria scientifica a proposito) sono una realtà.

Giancarlo Masiero

Lo scienziato bergamasco l'ha brevettato e costruito fin dal 1928

MARCO TODESCHINI RIVENDICA L'INVENZIONE DEL MOTORE A FORZA PROPULSIVA CENTRIFUGA

Si tratta di un apparecchio - sostiene il Todeschini - identico a quello ideato e costruito dal professor Alfio Di Bella, titolare della cattedra di architettura dell'Università di Genova, che costituisce "un nuovo sistema propulsivo a masse rotanti" applicato su modellini di navi

Con una sua lettera al nostro Giornale lo scienziato bergamasco, prof. Marco Todeschini, rivendica a sé l'invenzione del motore a forza propulsiva centrifuga da lui brevettato e costruito sin dal 1928, perfezionato in seguito e nuovamente brevettato nel 1937. La rivendicazione è fatta dal Todeschini, con garbo ma con tutta decisione, e soprattutto con larga documentazione, dopo che i giornali hanno dato con rilievo notizia recentemente di un "nuovo" apparecchio ideato e costruito a Genova.

Ecco il testo della lettera:

Signor Direttore,

In due articoli apparsi sul Corriere della Sera, rispettivamente il 30 aprile u.s. ed il 16 corrente, è stato riferito che il prof. Alfio Di Bella, titolare della cattedra di architettura navale all'università di Genova, ha ideato e costruito un nuovo sistema propulsivo a masse rotanti che applicato su vari modellini di navi le fa agevolmente spostare sulla superficie dell'acqua contenuta nella vasca idrica sperimentale di quell'ateneo.

Nei citati articoli viene spiegato che l'apparecchio è costituito da un sistema di tre ingranaggi conici, simile ad un differenziale per automobili, con la diversità che sui due semiassi laterali, al posto delle ruote, sono calettate due asticelle che portano all'estremità due masse le quali seguendo il moto di rotazione e rivoluzione dei satelliti sviluppano la forza centrifuga di propulsione che si vuole sfruttare. Il tutto è azionato da un motore elettrico.

Ora, per ragioni di giustizia e verità storica, faccio presente che un apparecchio identico a quello sopra descritto è stato da me ideato e brevettato sino dal 1928. Anzi le modifiche ed i perfezionamenti introdotti in seguito resero indispensabile chiedere un secondo brevetto che fu rilasciato dal Ministero competente col numero 312496 in data 17 novembre 1933, con il titolo significativo di "Motore a forza propulsiva centrifuga, ecc."

Nel 1937 poi, la descrizione ed i disegni del trovato vennero anche stampati sull'apposito opuscolo posto in vendita al pubblico a cura dell'Ufficio Ministeriale della Proprietà Intellettuale, come prescritto dalla legge per assicurare la massima divulgazione dell'invenzione.

Alla costruzione e sperimentazione dei vari modelli del motore in parole, collaborarono con me, nei successivi decorsi anni, le seguenti persone: il tecnico Italo Magotti, il Comm. Berio Giovanni, l'Ing. Guglielmo Carducci, il dott. Luigi Serra, il tecnico Pietro Fasoli e l'ing. Luciano Oberto, i quali possono testimoniare della mia priorità anche nella realizzazione pratica del trovato.

A tale proposito pongo in evidenza che il 16 maggio 1954 venne anche effettuata, con esito positivo, una serie di esperimenti col motore in parola nell'officina Fasoli di Albino, alla presenza di 50 scienziati provenienti da varie città italiane e dal

circolo "Il Crogiolo" di Milano, i quali vennero poi ricevuti solennemente in Municipio dalle Autorità Civiche.

Di questo avvenimento hanno riferito nei giorni successivi "Il Giornale del Popolo", "L'Eco di Bergamo" e "La Domenica del Popolo", i cui articoli costituiscono notizia di cronaca documentativa e sperimentale, nonché della pubblicità che hanno avuto, sia il principio scientifico su cui venne basato l'apparecchio, sia la sua costituzione che il suo funzionamento.

Per chiarire questi tre elementi è bene ricordare che il noto teorema del moto del baricentro, ci assicura che un sistema nel vuoto non può spostarsi con forze generate nel suo interno. Si sposta invece se è munito di eliche che ruotando si avvitano e trovano presa in un mezzo fluido ambiente, come ad esempio gli aeroplani e le navi. Poiché il nostro apparecchio si sposta anche in ambiente privo di aria, come risulta dagli esperimenti da me effettuati, esso ci dimostra che lo spazio in qualsiasi punto non è mai vuoto, perché si comporta come un fluido che reagendo sulle masse rotanti dell'apparecchio lo sottopone a forza centrifuga. La natura sinora misteriosa di tale forza resta così svelata. Com'è noto essa è equivalente al prodotto della massa del corpo ruotante per la sua accelerazione. Ma accelerazione rispetto a cosa? Poiché nelle mie pubblicazioni ho dimostrato che una massa non può manifestare forze ed entrare in accelerazione se non è urtata da altre masse solide, liquide, gassose o sciolte allo stato di spazio fluido, posso chiarire che la forza centrifuga di un corpo che rivoluisce attorno ad un centro è dovuta alla sua accelerazione centripeta rispetto allo spazio fluido immobile in cui è immerso, è cioè dovuta alla reazione che tale mezzo fluido universale, oppone alla accelerazione radiale del corpo. Tra la massa di tale corpo che rivoluisce a velocità costante e lo spazio fluido ambiente immobile, vi è infatti una accelerazione relativa diretta verso il centro del moto, ergo di atomi disposti ai nodi del reticolo di Bragg che costituiscono il corpo, urtando contro lo spazio fluido immobile con tale accelerazione centripeta, trovano da parte di questo una reazione la quale è proprio la forza centrifuga, la cui genesi resta così chiaramente svelata.

Anche con una serie di prove sulla trasmissione della luce ho potuto dimostrare che lo spazio si comporta come un fluido avente una densità dieci elevato venti volte minore dell'acqua, che i suoi vortici sferici costituiscono i sistemi atomici ed astronomici della materia con i loro campi di forze attrattive e che le sue oscillazioni costituiscono, a secondo della loro frequenza di vibrazione, le differenti qualità di energia ondulatoria. In base a tali dimostrazioni sperimentali ho potuto anzi unificare i diversi campi della fisica in quello della spaziodinamica, dimostrando che tutti i fenomeni naturali hanno per realtà oggettiva solo particolari movimenti di spazio, retti da una sola equazione matematica.

Ho potuto spiegare poi come questi movimenti, allorché si infrangono contro gli organi di senso del corpo umano, provocano in questo delle correnti elettriche, le quali trasmesse dalle linee nervose al cervello, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di luce, calore, elettricità, suono, odore, sapore, ecc.

Mi è stato così possibile svelare la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso periferico e centrale, il che mi ha consentito di determinare le azioni e reazioni che si esplicano tra la materia del mondo fisico oggettivo, il nostro corpo e la psiche.

Questo complesso di dimostrazioni teoriche e sperimentali scoprono le modalità con le quali si svolgono e sono collegate tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, determinandone le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria madre di tutte le altre, che appunto perciò venne da me denominata: "Psicobiofisica".

Questa è convalidata sia dal fatto che dall'unica equazione della spaziodinamica su cui si basa, si ricavano tutte le leggi che riguardano le varie scienze, sia dalle

numerose applicazioni pratiche che sono state dedotte dai suoi principi basilari, tra le quali va annoverata l'invenzione qui in argomento del motore a forza propulsiva centrifuga.

Il valore di questo trovato, trascende perciò l'utilità che può avere il suo impiego pratico od il suo rendimento economico, poiché esso ci assicura l'esistenza di un fluido universale substrato di ogni materia ed energia che, come ho dimostrato nelle mie pubblicazioni, ci permette di giungere alla Psicobiofisica, l'unica scienza cosmica unitaria che comprende in sé e spiega i fenomeni fisici, biologici e psichici, sintetizzandone le leggi in una sola equazione matematica in armonia con la cinematica classica.

L'elaborazione di tale scienza mi è costata 40 anni di studi, ricerche ed esperimenti e la mia priorità in tutti i nuovi traguardi raggiunti, compresa l'invenzione del motore a forza propulsiva centrifuga, oltre che delle privative industriali sopra elencate, è resa incontestabile anche dalla seguente documentazione:

- 1) dalla pubblicazione di 5 volumi intitolati rispettivamente: "La teoria delle apparenze", "La Psicobiofisica", "Qual'è la chiave dell'universo", "L'unificazione della materia e dei suoi campi di forze", "Esperimenti decisivi per la fisica moderna", un complesso di 2000 pagine pubblicato a cura del Centro Int. di Psicobiofisica, via Frà Damiano, 20, Bergamo, e protette da copyright internazionale rilasciato in data 1949.
- 2) Da circa 10.000 articoli apparsi in varie lingue e nazioni su giornali, riviste, atti accademici e libri che hanno riferito sulla mia teoria e le sue applicazioni.
- 3) Dalla testimonianza di migliaia di allievi che hanno assistito alle mie lezioni e di migliaia di uditori che hanno ascoltato le conferenze da me svolte presso università ed accademie italiane ed estere; dai milioni di lettori delle mie opere e degli articoli scritti su di esse.
- 4) Dalle centinaia di comunicazioni e memorie da me presentate od esposte personalmente nei Congressi Scientifici internazionali di Fisica o Medicina.
- 5) Dalle motivazioni con le quali mi furono attribuite sia le nomine a Membro di varie Accademie Scientifiche italiane ed estere, sia diverse onorificenze.

Non sappiamo se il prof. Di Bella abbia raccolto l'idea dell'invenzione in argomento da uno dei numerosi precedenti sopracitati, oppure se l'abbia trovata da se.

Comunque sia, Egli apporta ora la sua autorevole conferma di scienziato all'esito dei miei esperimenti ed alla certezza che la fluidodinamica costituisce veramente quella scienza cosmica unitaria che era nell'aspirazione umana da secoli, il che spero, servirà a richiamare una più vasta e meditata attenzione sulle pubblicazioni sopra citate che la espongono, onde i lettori interessati possano trarne tutte le invenzioni nuove e gli ulteriori sviluppi teorici che essa consente, per un più rapido progresso del sapere umano.

Marco Todeschini

Fu brevettato nel 1928 un sistema propulsivo identico a quello del Prof. Di Bella

In merito a quanto reso noto in questi giorni su una invenzione del prof. A. Di Bella dell'Università di Genova di un nuovo sistema propulsivo a masse rotanti che, applicato a vari modellini di navi prive di elica, le fa agevolmente spostare sull'acqua contenuta nella vasca sperimentale di quell'ateneo, lo scienziato prof. Dottore, ing. Marco Todeschini ha fatto presente che un apparecchio identico a quello sopra descritto è stato da lui ideato e brevettato fin dal 1928. Le modifiche ed i perfezionamenti introdotti in seguito resero indispensabile chiedere un secondo brevetto che gli fu rilasciato dal Ministero competente col numero 312406 in data 17-11-1933 con il titolo significativo di «motore a forza propulsiva centrifuga». Nel 1937 poi, la descrizione e i disegni dell'invenzione vennero anche stampati su un'apposito opuscolo e posti in vendita al pubblico a cura dell'ufficio ministeriale della proprietà intellettuale, come prescritto dalla legge per assicurare la massima divulgazione dell'invenzione.

Todeschini, nel mostrare ai giornalisti i brevetti citati e gli articoli dei quotidiani che riferirono a suo tempo sul motore e gli esperimenti con esso compiuti, ha dichiarato: «Il nuovo principio fisico - matematico sul quale ai basa l'apparecchio è quello stesso che sta a fondamento della scienza cosmica unitaria da me elaborata ed esposta nelle mie pubblicazioni edite a cura del Centro internazionale di Psicobiofisica di Bergamo dal 1949 in poi. Essa, in un recente congresso scientifico, è stata giudicata l'unica scienza unitaria che comprende in sé e spiega i fenomeni fisici, biologici e psichici, sintetizzandone tutte le leggi in una sola equazione matematica in armonia con la cinematica classica». Poi ha aggiunto: «Non so se il Prof. Di Bella abbia raccolto l'idea dell'invenzione da uno dei numerosi precedenti sopra citati, oppure se l'abbia trovata da sé. Comunque sia, egli apporta ora la sua autorevole conferma di scienziato all'esito dei miei esperimenti e la certezza che la fluidodinamica costituisce veramente quella scienza comica unitaria che era nell'aspirazione umana da secoli».

Rivendica paternità del motore centrifugo

Il sistema propulsivo a masse rotanti, illustrato recentemente da un professore di Genova, fu brevettato nel 1928 e nel 1933

Il professor Di Bella dell'università di Genova ha annunciato e illustrato, qualche tempo fa un nuovo sistema propulsivo a masse rotanti che, applicato a vari modellini di navi prive di elica le fa agevolmente spostare sull'acqua (la dimostrazione è stata fatta nella vasca sperimentale dell'ateneo ligure).

Ora a Bergamo lo scienziato, professor, ingegner, Marco Todeschini ha fatto presente che un apparecchio identico fu da lui ideato e brevettato nel 1928. Le modifiche e i perfezionamenti introdotti in seguito, resero indispensabile chiedere un secondo brevetto che gli fu rilasciato dal ministero competente col numero 312.496 il 17 novembre 1933 con il titolo di « motore a forza propulsiva centrifuga ».

Nel 1937 la descrizione e i disegni dell'invenzione vennero anche stampati su un opuscolo e messi in vendita al pubblico a cura dell'ufficio ministeriale della proprietà intellettuale, come prescritto dalla legge, per assicurarne la massima divulgazione dell'invenzione.

Todeschini, nel mostrare ai giornalisti i brevetti citati e gli articoli dei quotidiani che parlarono del motore e degli esperimenti ha dichiarato: « Il nuovo principio fisico-matematico sul quale si basa l'apparecchio è quello stesso che sta a fondamento della scienza cosmica unitaria da me elaborata ed esposta nelle mie pubblicazioni edite a cura del centro internazionale di psicobiofisica di Bergamo dal 1949 in poi. Essa in un recente congresso scientifico è stata giudicata l'unica scienza unitaria che comprende in sé e spiega i fenomeni fisici, biologici e psichici, sintetizzandone tutte le leggi in una sola equazione matematica in armonia con la cinematica classica ».

Poi ha aggiunto: « Non so se il professor Di Bella abbia raccolto l'idea dell'invenzione da uno dei numerosi precedenti sopra citati, oppure se l'abbia trovata da sé. Comunque sia, egli apporta ora la sua autorevole conferma di scienziato all'esito dei miei esperimenti e la certezza che la fluidodinamica costituisce veramente quella scienza cosmica unitaria che era nell'aspirazione umana da secoli». L'apparecchio inventato dal professor Di Bella è costituito da un sistema di tre ingranaggi conici simile a un differenziale per automobili, con la diversità che sui semiassi laterali al posto delle ruote sono calettate due assicelle recanti all'estremità due masse le quali, seguendo il moto di rotazione e rivoluzione proprio dei satelliti, sviluppano la forza centrifuga propulsiva che si vuole sfruttare. Il tutto è azionato da un motorino elettrico.

UNO SCIENZIATO BERGAMASCO

Rivendica la paternità del motore centrifugo

Il sistema propulsivo a masse rotanti, illustrato recentemente da un professore di Genova, fu brevettato nel 1928 e nel 1933

Il professor Di Bella dell'università di Genova ha annunciato e illustrato, qualche tempo fa un nuovo sistema propulsivo a masse rotanti che, applicato a vari modellini di navi prive di elica le fa agevolmente spostare sull'acqua (la dimostrazione è stata fatta nella vasca sperimentale dell'ateneo ligure).

Ora a Bergamo lo scienziato, professor, ingegner, Marco Todeschini ha fatto presente che un apparecchio identico fu da lui ideato e brevettato nel 1928. Le modifiche e i perfezionamenti introdotti in seguito, resero indispensabile chiedere un secondo brevetto che gli fu rilasciato dal ministero competente col numero 312.496 il 17 novembre 1933 con il titolo di « motore a forza propulsiva centrifuga ».

Nel 1937 la descrizione e i disegni dell'invenzione vennero anche stampati su un opuscolo e messi in vendita al pubblico a cura dell'ufficio ministeriale della proprietà intellettuale, come prescritto dalla legge, per assi curare la massima divulgazione dell'invenzione.

Todeschini, nel mostrare ai giornalisti i brevetti citati e gli articoli dei quotidiani che parlarono del motore e degli esperimenti ha dichiarato: « Il nuovo principio fisico-matematico sul quale si basa l'apparecchio è quello stesso che sta a fondamento della scienza cosmica unitaria da me elaborata ed esposta nelle mie pubblicazioni edite a cura del centro internazionale di psicobiofisica di Bergamo dal 1949 in poi. Essa in un recente congresso scientifico è stata giudicata l'unica scienza unitaria che comprende in sè e spiega i fenomeni fisici, biologici e psichici, sintetizzandone tutte le leggi in una sola equazione matematica in armonia con la cinematica classica ».

Poi ha aggiunto: « Non so se il professor Di Bella abbia raccolta l'idea dell'invenzione da uno dei numerosi precedenti sopra citati, oppure se l'abbia trovata da sè. Comunque sia, egli apporta ora la sua autorevole conferma di scienziato all'esito dei miei esperimenti e la certezza che la fluidodinamica costituisce veramente quella scienza cosmica unitaria che era nell'aspirazione umana da secoli». L'apparecchio inventato dal professor Di Bella è costituito da un sistema di tre ingranaggi conici simile a un differenziale per automobili, con la diversità che sui semiassi laterali al posto delle ruote sono calettate due assicelle recanti all'estremità due masse le quali, seguendo il moto di rotazione e rivoluzione proprio dei satelliti, sviluppano la forza centrifuga propulsiva che si vuole sfruttare. Il tutto è azionato da un motorino elettrico.

LETTERE AL DIRETTORE

”Scoperte nuove, invenzioni antiche,,

L'ing. Marco Todeschini di Bergamo, rivendica la priorità negli studi e nei risultati conseguiti sul motore a forza propulsiva centrifuga ora costruito dal prof. Alfio di Bella.

Illustrissimo Signor Direttore,

in due articoli apparsi sul «Corriere della Sera», rispettivamente il 30 aprile u.s. ed il 16 corrente, e in altri giornali fra cui il suo, è stato riferito che il prof. Alfio Di Bella, titolare della cattedra d'architettura navale all'Università di Genova, ha ideato e costruito un nuovo sistema propulsivo a masse rotanti che, applicato su vari modellini di navi, le fa agevolmente spostare sulla superficie dell'acqua contenuta nella vasca idrica sperimentale di quest'ateneo.

Nei citati articoli viene spiegato che l'apparecchio è costituito da un sistema di tre ingranaggi conici, simile ad un differenziale per automobili, con la diversità che sui due semiassi laterali, al posto delle ruote, sono calettate due asticelle che portano all'estremità due masse le quali, seguendo il moto di rotazione e rivoluzione dei satelliti, sviluppano la forza centrifuga di propulsione che si vuole sfruttare, il tutto è azionato da un motore elettrico.

Ora, per ragioni di giustizia e verità storica, faccio presente che un apparecchio identico a quello sopra descritto è stato da me ideato e brevettato sino dal 1928. Anzi le modifiche ed i perfezionamenti introdotti in seguito resero indispensabile chiedere un secondo brevetto che fu rilasciato dal Ministero competente col n. 312496 in data 17-11-933, con il titolo significativo di: « Motore a forza propulsiva centrifuga, ecc. ».

Nel 1937 poi, la descrizione ed i disegni del trovato vennero anche stampati sull'apposito opuscolo posto in vendita al pubblico a cura dell'ufficio Ministeriale della Proprietà Intellettuale, come prescritto dalla legge per assicurare la massima divulgazione dell'invenzione. Alla costruzione e sperimentazione dei vari modelli del motore in parola collaborarono con me nei successivi decorsi anni le seguenti persone: il tenente Paolo Magotti, il comm. Giovanni Berlo, il dott. Cesare Paolucci, l'ing. Guglielmo Carducci, il dott. Luigi Serra, il tecnico Pietro Fasoli, e l'ing. Luciano Oberto, i quali possono testimoniare della mia priorità anche nella realizzazione pratica del trovato.

A tale proposito pongo in evidenza che il 16-5-1954 venne anche effettuata, con esito positivo, una serie di esperimenti col motore in parola nell'officina Fasoli di Albino, alla presenza di 50 scienziati provenienti da varie città italiane e dal Circolo «Il Crogiolo» di Milano, i quali vennero poi ricevuti solennemente in Municipio dalle autorità civiche.

Di questo avvenimento hanno riferito nei giorni successivi « L'eco di Bergamo », « Il Giornale del Popolo » e « La Domenica del Popolo », i cui articoli costituiscono notizia di cronaca documentativa della mia priorità inventiva e sperimentale, nonché della pubblicità che hanno avuto, sia il principio scientifico su cui venne basato l'apparecchio, sia la sua costituzione che il suo funzionamento.

Per chiarire questi tre elementi è bene ricordare che il noto teorema del moto del baricentro, ci assicura che un sistema nel vuoto non può spostarsi con forze generate nel suo interno. Si sposta invece se è munito di eliche che, ruotando, si avvitano e trovano presa in un mezzo fluido ambiente, come ad esempio gli aereoplani e le navi. Poiché il nostro apparecchio si sposta anche in ambiente privo

di aria, come risulta dagli esperimenti da me effettuati, esso ci dimostra che lo spazio in qualsiasi punto dell'Universo non è mai vuoto, perché si comporta come un fluido che, reagendo sulle masse rotanti dell'apparecchio, le sottopone a forza centrifuga.

La natura sinora misteriosa di tale forza resta così svelata. Com'è noto essa è equivalente al prodotto della massa del corpo ruotante per la sua accelerazione. Ma accelerazione rispetto a che cosa?

Poiché nelle mie pubblicazioni ho dimostrato che una massa non può manifestare, forze ed entrare in accelerazione se non è urtata da altre masse solide, liquide, gassose o sciolte allo stato di spazio fluido, posso chiarire che la forza centrifuga di un corpo che rivoluisce attorno ad un centro è dovuta alla sua accelerazione centripeta rispetto allo spazio fluido immobile in cui è immerso, è cioè dovuta alla reazione che tale mezzo fluido universale oppone alla accelerazione radiale del corpo.

Tra la massa di tale corpo che rivoluisce a velocità costante e lo spazio fluido ambiente immobile, vi è infatti un'accelerazione relativa diretta verso il centro del moto, ergo gli atomi disposti ai nodi del reticolo di Bragg che costituiscono il corpo, urtando contro lo spazio fluido immobile con tale accelerazione centripeta, trovano da parte di questo una reazione la quale è proprio la forza centrifuga, la cui genesi resta così chiaramente svelata.

Anche con una serie di prove sulla trasmissione della luce ho potuto dimostrare che lo spazio si comporta come un fluido avente una densità dieci elevato venti volte minore dell'acqua, che i suoi vortici sferici costituiscono i sistemi atomici ed astronomici della materia con i loro campi di forze attrattive e che le sue oscillazioni costituiscono, a secondo della loro frequenza di vibrazione, le differenti qualità di energia ondulatoria.

In base a tali dimostrazioni sperimentali ho potuto anzi unificare i diversi campi della fisica in quello detta Spaziodinamica, dimostrando che tutti i fenomeni naturali hanno per realtà oggettiva solo particolari movimenti di spazio, retti da una sola equazione matematica. Ho potuto spiegare poi come questi movimenti, allorché si infrangono contro gli organi di senso del corpo umano, provocano in questi delle correnti elettriche, le quali trasmesse dalle linee nervose al cervello, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di luce, calore, elettricità, suono, odore, sapore, ecc..

Mi è stato così possibile svelare la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso periferico e centrale, il che mi ha consentito di determinare le azioni e reazioni che si esplicano tra la materia del mondo fisico oggettivo, il nostro corpo e la psiche. Questo complesso di dimostrazioni teoriche e sperimentali scoprono le modalità con le quali si svolgono e sono collegate tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, determinandone le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria madre di tutte le altre, che appunto perciò venne da me denominata: « Psicobiofisica ».

L'elaborazione di tale scienza mi è costata 40 anni di studi, ricerche ed esperimenti e la mia priorità in tutti i nuovi traguardi raggiunti, compresa l'invenzione del motore a forza propulsiva centrifuga, oltre che dalle privative industriali sopra elencate, è resa incontestabile anche dalla seguente documentazione: .

1) Dalla pubblicazione di 5 volumi intitolati rispettivamente: « La teoria delle apparenze » - « La Psicobiofisica » - « Qual è la chiave dell'Universo » - « L'unificazione della materia e dei suoi campi di forze » - « Esperimenti decisivi per la fisica moderna ». Un complesso di 2000 pagine pubblicato a cura del Centro Internazionale di Psicobiofisica, via Frà Damiano 20, Bergamo, e protette da copyright internazionali rilasciato in data 1949.

2) Da circa 10.000 articoli apparsi in varie lingue e nazioni su giornali, riviste, atti accademici e libri che hanno riferito sulla mia teoria e le sue applicazioni.

3) Dalla testimonianza di migliaia di allievi che hanno assistito alle mie lezioni e di migliaia di uditori che hanno ascoltato le conferenze da me svolte presso università ed accademie italiane ed estere; dai milioni di lettori delle mie opere e degli articoli scritti su di esse.

4) Dalle centinaia di comunicazioni e memorie da me presentate od esposte personalmente nei Congressi Scientifici internazionali di Fisica e Medicina.

5) Dalle motivazioni con le quali mi furono attribuite sia le nomine a Membro di varie Accademie Scientifiche italiane ed estere, sia diverse onorificenze. Non sappiamo se il prof. Di Bella abbia raccolto l'idea dell'invenzione in argomento da uno dei numerosi precedenti sopra citati, oppure se l'abbia trovato da sé. Comunque sia, egli apporta ora la sua autorevole conferma di scienziato all'esito dei miei esperimenti ed alla certezza che la fluidodinamica costituisce veramente quella scienza cosmica unitaria che era nell'aspirazione umana da secoli, il che spero, servirà a richiamare una più vasta e meditata attenzione sulle pubblicazioni sopra citate che la espongono,

Con distinti saluti. Dott. Ing. Marco Todeschini, Bergamo, 30 maggio 1967

Lo scienziato italiano l'ha brevettato e costruito fin dal 1928

MARCO TODESCHINI RIVENDICA L'INVENZIONE DEL MOTORE A FORZA PROPULSIVA CENTRIFUGA

Si tratta di un apparecchio – sostiene e documenta il Todeschini – identico a quello ideato e costruito dal professore Alfio di Bella, titolare della cattedra di architettura dell'Università di Genova, che costituisce «un nuovo sistema propulsivo a masse rotanti» applicato su modellini di navi

Con una sua lettera al nostro Giornale lo scienziato bergamasco, prof. Marco Todeschini, rivendica a sè l'invenzione del motore a forza propulsiva centrifuga da lui brevettato e costruito sin dal 1928, perfezionato in seguito e nuovamente brevettato nel 1937. La rivendicazione è fatta dal Todeschini, con garbo ma con tutta decisione, e soprattutto con larga documentazione, dopo che i giornali hanno dato con rilievo notizia recentemente di un « nuovo » apparecchio ideato e costruito a Genova.

Ecco il testo della lettera:

Signor Direttore,

In due articoli apparsi sul Corriere della Sera, rispettivamente il 30 aprile u.s. ed il 16 corrente, è stato riferito che il prof. Alfio Di Bella, titolare della cattedra di architettura navale all'università di Genova, ha ideato e costruito un nuovo sistema propulsivo a masse rotanti che applicato su vari modellini di navi le fa agevolmente spostare sulla superficie dell'acqua contenuta nella vasca idrica sperimentale di quell'ateneo.

Nei citati articoli viene spiegato che l'apparecchio è costituito da un sistema di tre ingranaggi conici, simile ad un differenziale per automobili, con la diversità che sui due semiassi laterali, al posto delle ruote, sono calettate due asticelle che portano all'estremità due masse le quali seguendo il moto di rotazione e rivoluzione dei satelliti sviluppano la forza centrifuga di propulsione che si vuole sfruttare. Il tutto è azionato da un motore elettrico.

Ora, per ragioni di giustizia e verità storica, faccio presente che un apparecchio identico a quello sopra descritto è stato da me ideato e brevettato sino dal 1928. Anzi le modifiche ed i perfezionamenti introdotti in seguito resero indispensabile chiedere un secondo brevetto che fu rilasciato dal Ministero competente col numero 312496 in data 17 novembre 1933, con il titolo significativo di "Motore a forza propulsiva centrifuga, ecc."

Nel 1937 poi, la descrizione ed i disegni del trovato vennero anche stampati sull'apposito opuscolo posto in vendita al pubblico a cura dell'Ufficio Ministeriale della Proprietà Intellettuale, come prescritto dalla legge per assicurare la massima divulgazione dell'invenzione.

Alla costruzione e sperimentazione dei vari modelli del motore in parole, collaborarono con me, nei successivi decorsi anni, le seguenti persone: il tecnico Italo Magotti, il Comm. Berio Giovanni, l'Ing. Guglielmo Carducci, il dott. Luigi Serra, il tecnico Pietro Fasoli e l'ing. Luciano Oberto, i quali possono testimoniare della mia priorità anche nella realizzazione pratica del trovato.

A tale proposito pongo in evidenza che il 16 maggio 1954 venne anche effettuata, con esito positivo, una serie di esperimenti col motore in parola nell'officina Fasoli di Albino, alla presenza di 50 scienziati provenienti da varie città italiane e dal circolo "Il Crogiolo" di Milano, i quali vennero poi ricevuti solennemente in

Municipio dalle Autorità Civiche.

Di questo avvenimento hanno riferito nei giorni successivi "Il Giornale del Popolo", "L'Eco di Bergamo" e "La Domenica del Popolo", i cui articoli costituiscono notizia di cronaca documentativa e sperimentale, nonché della pubblicità che hanno avuto, sia il principio scientifico su cui venne basato l'apparecchio, sia la sua costituzione che il suo funzionamento.

Per chiarire questi tre elementi è bene ricordare che il noto teorema del moto del baricentro, ci assicura che un sistema nel vuoto non può spostarsi con forze generate nel suo interno. Si sposta invece se è munito di eliche che ruotando si avvitano e trovano presa in un mezzo fluido ambiente, come ad esempio gli aeroplani e le navi. Poiché il nostro apparecchio si sposta anche in ambiente privo di aria, come risulta dagli esperimenti da me effettuati, esso ci dimostra che lo spazio in qualsiasi punto non è mai vuoto, perché si comporta come un fluido che reagendo sulle masse rotanti dell'apparecchio lo sottopone a forza centrifuga. La natura sinora misteriosa di tale forza resta così svelata. Com'è noto essa è equivalente al prodotto della massa del corpo ruotante per la sua accelerazione. Ma accelerazione rispetto a cosa? Poiché nelle mie pubblicazioni ho dimostrato che una massa non può manifestare forze ed entrare in accelerazione se non è urtata da altre masse solide, liquide, gassose o sciolte allo stato di spazio fluido, posso chiarire che la forza centrifuga di un corpo che rivoluisce attorno ad un centro è dovuta alla sua accelerazione centripeta rispetto allo spazio fluido immobile in cui è immerso, è cioè dovuta alla reazione che tale mezzo fluido universale, oppone alla accelerazione radiale del corpo. Tra la massa di tale corpo che rivoluisce a velocità costante e lo spazio fluido ambiente immobile, vi è infatti una accelerazione relativa diretta verso il centro del moto, ergo di atomi disposti ai nodi del reticolo di Bragg che costituiscono il corpo, urtando contro lo spazio fluido immobile con tale accelerazione centripeta, trovano da parte di questo una reazione la quale è proprio la forza centrifuga, la cui genesi resta così chiaramente svelata.

Anche con una serie di prove sulla trasmissione della luce ho potuto dimostrare che lo spazio si comporta come un fluido avente una densità dieci elevato venti volte minore dell'acqua, che i suoi vortici sferici costituiscono i sistemi atomici ed astronomici della materia con i loro campi di forze attrattive e che le sue oscillazioni costituiscono, a secondo della loro frequenza di vibrazione, le differenti qualità di energia ondulatoria. In base a tali dimostrazioni sperimentali ho potuto anzi unificare i diversi campi della fisica in quello della spaziodinamica, dimostrando che tutti i fenomeni naturali hanno per realtà oggettiva solo particolari movimenti di spazio, retti da una sola equazione matematica.

Ho potuto spiegare poi come questi movimenti, allorché si infrangono contro gli organi di senso del corpo umano, provocano in questo delle correnti elettriche, le quali trasmesse dalle linee nervose al cervello, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di luce, calore, elettricità, suono, odore, sapore, ecc.

Mi è stato così possibile svelare la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso periferico e centrale, il che mi ha consentito di determinare le azioni e reazioni che si esplicano tra la materia del mondo fisico oggettivo, il nostro corpo e la psiche.

Questo complesso di dimostrazioni teoriche e sperimentali scoprono le modalità con le quali si svolgono e sono collegate tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, determinandone le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria madre di tutte le altre, che appunto perciò venne da me denominata: "Psicobiofisica".

Questa è convalidata sia dal fatto che dall'unica equazione della spaziodinamica su cui si basa, si ricavano tutte le leggi che riguardano le varie scienze, sia dalle numerose applicazioni pratiche che sono state dedotte dai suoi principi basilari, tra

le quali va annoverata l'invenzione qui in argomento del motore a forza propulsiva centrifuga.

Il valore di questo trovato, trascende perciò l'utilità che può avere il suo impiego pratico od il suo rendimento economico, poiché esso ci assicura l'esistenza di un fluido universale substrato di ogni materia ed energia che, come ho dimostrato nelle mie pubblicazioni, ci permette di giungere alla Psicobiofisica, l'unica scienza cosmica unitaria che comprende in sé e spiega i fenomeni fisici, biologici e psichici, sintetizzandone le leggi in una sola equazione matematica in armonia con la cinematica classica.

L'elaborazione di tale scienza mi è costata 40 anni di studi, ricerche ed esperimenti e la mia priorità in tutti i nuovi traguardi raggiunti, compresa l'invenzione del motore a forza propulsiva centrifuga, oltre che delle privative industriali sopra elencate, è resa incontestabile anche dalla seguente documentazione:

- 6) dalla pubblicazione di 5 volumi intitolati rispettivamente: "La teoria delle apparenze", "La Psicobiofisica", "Qual'è la chiave dell'universo", "L'unificazione della materia e dei suoi campi di forze", "Esperimenti decisivi per la fisica moderna", un complesso di 2000 pagine pubblicato a cura del Centro Int. di Psicobiofisica, via Frà Damiano, 20, Bergamo, e protette da copyright internazionale rilasciato in data 1949.
- 7) Da circa 10.000 articoli apparsi in varie lingue e nazioni su giornali, riviste, atti accademici e libri che hanno riferito sulla mia teoria e le sue applicazioni.
- 8) Dalla testimonianza di migliaia di allievi che hanno assistito alle mie lezioni e di migliaia di uditori che hanno ascoltato le conferenze da me svolte presso università ed accademie italiane ed estere; dai milioni di lettori delle mie opere e degli articoli scritti su di esse.
- 9) Dalle centinaia di comunicazioni e memorie da me presentate od esposte personalmente nei Congressi Scientifici internazionali di Fisica o Medicina.
- 10) Dalle motivazioni con le quali mi furono attribuite sia le nomine a Membro di varie Accademie Scientifiche italiane ed estere, sia diverse onorificenze.

Non sappiamo se il prof. Di Bella abbia raccolto l'idea dell'invenzione in argomento da uno dei numerosi precedenti sopracitati, oppure se l'abbia trovata da se.

Comunque sia, Egli apporta ora la sua autorevole conferma di scienziato all'esito dei miei esperimenti ed alla certezza che la fluidodinamica costituisce veramente quella scienza cosmica unitaria che era nell'aspirazione umana da secoli, il che spero, servirà a richiamare una più vasta e meditata attenzione sulle pubblicazioni sopra citate che la espongono, onde i lettori interessati possano trarne tutte le invenzioni nuove e gli ulteriori sviluppi teorici che essa consente, per un più rapido progresso del sapere umano.

Marco Todeschini

L'UNIVERSO E' RETTO DALLE LEGGI DELLA FLUIDODINAMICA

Il motore ad acqua fu ideato nel 1928 da un bergamasco

Il Prof. Todeschini ha dichiarato ai giornalisti che le recenti prove effettuate a Genova dallo scienziato Prof. Di Bella non sarebbero altro che la conferma della validità dei suoi quarantennali esperimenti – Il brevetto citato a sostegno della tesi porta il n. 312496 del 17 novembre 1933

In questi giorni la stampa ha riferito che il prof. Di Bella dell'università di Genova, ha recentemente costruito un nuovo sistema propulsivo a forza centrifuga generata da masse rotanti, che applicato a vari modellini di navi prive di elica, le fa agevolmente spostare sull'acqua di una vasca sperimentale.

L'apparecchio è costituito da un sistema di 2 ingranaggi troco-conici, simile ad un differenziale per automobili, con la diversità che sui semiassi laterali, al posto delle ruote della vettura, sono calettate due asticelle che portano alle estremità due masse, le quali, seguendo il moto di rotazione e di rivoluzione del satellite, sviluppano la forza centrifuga che si vuole sfruttare. Il tutto è azionato da un motorino elettrico.

Ora a Bergamo lo scienziato italiano, prof. Dott. Ing. Marco Todeschini ha fatto presente che un apparecchio identico a quello sopra descritto è stato da lui ideato e brevettato fin dal 1928. Anzi le modifiche ed i perfezionamenti introdotti in seguito resero indispensabile chiedere un secondo brevetto che gli fu rilasciato dal Ministero competente col numero 312406 in data 17-11-1933 con il titolo significativo di «Motore a forza propulsiva centrifuga».

Nel 1937 poi, la descrizione e i disegni del trovato vennero anche stampati sull'apposito opuscolo e posti in vendita al pubblico a cura dell'ufficio ministeriale della proprietà intellettuale, come prescritto dalla legge per assicurare la massima divulgazione dell'invenzione.

Todeschini, nel mostrare ai giornalisti i brevetti citati e gli articoli dei quotidiani che riferirono a suo tempo sul motore e gli esperimenti con esso compiuti, ha dichiarato: «Il nuovo principio della fluidodinamica dello spazio sul quale ai basa l'apparecchio è quello stesso che sta a fondamento della scienza cosmica unitaria da me elaborata ed esposta nelle mie pubblicazioni edite a cura del Centro di Psicobiofisica (via frà Damiano, 20-Bergamo) dal 1949 in poi. Essa, in un recente congresso scientifico, è stata giudicata l'unica scienza unitaria che comprende in sé e spiega i fenomeni fisici, biologici e psichici, sintetizzandone tutte le leggi in una sola equazione matematica in armonia con la cinematica classica».

Poi ha aggiunto: «Non so se il Prof. Di Bella abbia raccolto l'idea dell'invenzione da uno dei numerosi precedenti sopra citati, oppure se l'abbia trovata da sé. Comunque sia, egli apporta ora la sua autorevole conferma di scienziato all'esito dei miei esperimenti e la certezza che la fluidodinamica costituisce veramente quella scienza comica unitaria che era nell'aspirazione umana da secoli».

Lo Scienziato Marco Todeschini
rivendica l'invenzione del
motore a forza propulsiva centrifuga
da lui brevettato e costruito dal 1928

Il trovato conferma che l'universo è retto dalle leggi della fluidodinamica

Illustrissimo Signor Direttore,

In due articoli apparsi sul Corriere della Sera, rispettivamente il 30 aprile u.s. ed il 16 corrente, è stato riferito che il prof. Alfio Di Bella, titolare della cattedra di architettura navale all'università di Genova, ha ideato e costruito un nuovo sistema propulsivo a masse rotanti che applicato su vari modellini di navi le fa agevolmente spostare sulla superficie dell'acqua contenuta nella vasca idrica sperimentale di quell'ateneo.

Nei citati articoli viene spiegato che l'apparecchio è costituito da un sistema di tre ingranaggi conici, simile ad un differenziale per automobili, con la diversità che sui due semiassi laterali, al posto delle ruote, sono calettate due asticelle che portano all'estremità due masse le quali seguendo il moto di rotazione e rivoluzione dei satelliti sviluppano la forza centrifuga di propulsione che si vuole sfruttare. Il tutto è azionato da un motore elettrico.

Ora, per ragioni di giustizia e verità storica, faccio presente che un apparecchio identico a quello sopra descritto è stato da me ideato e brevettato sino dal 1928. Anzi le modifiche ed i perfezionamenti introdotti in seguito resero indispensabile chiedere un secondo brevetto che fu rilasciato dal Ministero competente col numero 312496 in data 17 novembre 1933, con il titolo significativo di "Motore a forza propulsiva centrifuga, ecc."

Nel 1937 poi, la descrizione ed i disegni del trovato vennero anche stampati sull'apposito opuscolo posto in vendita al pubblico a cura dell'Ufficio Ministeriale della Proprietà Intellettuale, come prescritto dalla legge per assicurare la massima divulgazione dell'invenzione.

Alla costruzione e sperimentazione dei vari modelli del motore in parole, collaborarono con me, nei successivi decorsi anni, le seguenti persone: il tecnico Italo Magotti, il Comm. Berio Giovanni, l'Ing. Guglielmo Carducci, il dott. Luigi Serra, il tecnico Pietro Fasoli e l'ing. Luciano Oberto, i quali possono testimoniare della mia priorità anche nella realizzazione pratica del trovato.

A tale proposito pongo in evidenza che il 16 maggio 1954 venne anche effettuata, con esito positivo, una serie di esperimenti col motore in parola nell'officina Fasoli di Albino, alla presenza di 50 scienziati provenienti da varie città italiane e dal circolo "Il Crogiolo" di Milano, i quali vennero poi ricevuti solennemente in Municipio dalle Autorità Civiche.

Di questo avvenimento hanno riferito nei giorni successivi "Il Giornale del Popolo", "L'Eco di Bergamo" e "La Domenica del Popolo", i cui articoli costituiscono notizia di cronaca documentativa e sperimentale, nonché della pubblicità che hanno avuto, sia il principio scientifico su cui venne basato l'apparecchio, sia la sua costituzione che il suo funzionamento.

Per chiarire questi tre elementi è bene ricordare che il noto teorema del moto del baricentro, ci assicura che un sistema nel vuoto non può spostarsi con forze generate nel suo interno. Si sposta invece se è munito di eliche che ruotando si avvitano e trovano presa in un mezzo fluido ambiente, come ad esempio gli aeroplani e le navi. Poiché il nostro apparecchio si sposta anche in ambiente privo

di aria, come risulta dagli esperimenti da me effettuati, esso ci dimostra che lo spazio in qualsiasi punto non è mai vuoto, perché si comporta come un fluido che reagendo sulle masse rotanti dell'apparecchio lo sottopone a forza centrifuga. La natura sinora misteriosa di tale forza resta così svelata. Com'è noto essa è equivalente al prodotto della massa del corpo ruotante per la sua accelerazione. Ma accelerazione rispetto a cosa? Poiché nelle mie pubblicazioni ho dimostrato che una massa non può manifestare forze ed entrare in accelerazione se non è urtata da altre masse solide, liquide, gassose o sciolte allo stato di spazio fluido, posso chiarire che la forza centrifuga di un corpo che rivoluisce attorno ad un centro è dovuta alla sua accelerazione centripeta rispetto allo spazio fluido immobile in cui è immerso, è cioè dovuta alla reazione che tale mezzo fluido universale, oppone alla accelerazione radiale del corpo. Tra la massa di tale corpo che rivoluisce a velocità costante e lo spazio fluido ambiente immobile, vi è infatti una accelerazione relativa diretta verso il centro del moto, ergo di atomi disposti ai nodi del reticolo di Bragg che costituiscono il corpo, urtando contro lo spazio fluido immobile con tale accelerazione centripeta, trovano da parte di questo una reazione la quale è proprio la forza centrifuga, la cui genesi resta così chiaramente svelata.

Anche con una serie di prove sulla trasmissione della luce ho potuto dimostrare che lo spazio si comporta come un fluido avente una densità dieci elevato venti volte minore dell'acqua, che i suoi vortici sferici costituiscono i sistemi atomici ed astronomici della materia con i loro campi di forze attrattive e che le sue oscillazioni costituiscono, a secondo della loro frequenza di vibrazione, le differenti qualità di energia ondulatoria. In base a tali dimostrazioni sperimentali ho potuto anzi unificare i diversi campi della fisica in quello della spaziodinamica, dimostrando che tutti i fenomeni naturali hanno per realtà oggettiva solo particolari movimenti di spazio, retti da una sola equazione matematica.

Ho potuto spiegare poi come questi movimenti, allorché si infrangono contro gli organi di senso del corpo umano, provocano in questo delle correnti elettriche, le quali trasmesse dalle linee nervose al cervello, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di luce, calore, elettricità, suono, odore, sapore, ecc.

Mi è stato così possibile svelare la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso periferico e centrale, il che mi ha consentito di determinare le azioni e reazioni che si esplicano tra la materia del mondo fisico oggettivo, il nostro corpo e la psiche.

Questo complesso di dimostrazioni teoriche e sperimentali scoprono le modalità con le quali si svolgono e sono collegate tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, determinandone le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria madre di tutte le altre, che appunto perciò venne da me denominata: "Psicobiofisica".

Questa è convalidata sia dal fatto che dall'unica equazione della spaziodinamica su cui si basa, si ricavano tutte le leggi che riguardano le varie scienze, sia dalle numerose applicazioni pratiche che sono state dedotte dai suoi principi basilari, tra le quali va annoverata l'invenzione qui in argomento del motore a forza propulsiva centrifuga.

Il valore di questo trovato, trascende perciò l'utilità che può avere il suo impiego pratico od il suo rendimento economico, poiché esso ci assicura l'esistenza di un fluido universale substrato di ogni materia ed energia che, come ho dimostrato nelle mie pubblicazioni, ci permette di giungere alla Psicobiofisica, l'unica scienza cosmica unitaria che comprende in sé e spiega i fenomeni fisici, biologici e psichici, sintetizzandone le leggi in una sola equazione matematica in armonia con la cinematica classica.

L'elaborazione di tale scienza mi è costata 40 anni di studi, ricerche ed esperimenti e la mia priorità in tutti i nuovi traguardi raggiunti, compresa l'invenzione del

motore a forza propulsiva centrifuga, oltre che delle privative industriali sopra elencate, è resa incontestabile anche dalla seguente documentazione:

- 11) dalla pubblicazione di 5 volumi intitolati rispettivamente: "La teoria delle apparenze", "La Psicobiofisica", "Qual'è la chiave dell'universo", "L'unificazione della materia e dei suoi campi di forze", "Esperimenti decisivi per la fisica moderna", un complesso di 2000 pagine pubblicato a cura del Centro Int. di Psicobiofisica, via Frà Damiano, 20, Bergamo, e protette da copyright internazionale rilasciato in data 1949.
- 12) Da circa 10.000 articoli apparsi in varie lingue e nazioni su giornali, riviste, atti accademici e libri che hanno riferito sulla mia teoria e le sue applicazioni.
- 13) Dalla testimonianza di migliaia di allievi che hanno assistito alle mie lezioni e di migliaia di uditori che hanno ascoltato le conferenze da me svolte presso università ed accademie italiane ed estere; dai milioni di lettori delle mie opere e degli articoli scritti su di esse.
- 14) Dalle centinaia di comunicazioni e memorie da me presentate od esposte personalmente nei Congressi Scientifici internazionali di Fisica o Medicina.
- 15) Dalle motivazioni con le quali mi furono attribuite sia le nomine a Membro di varie Accademie Scientifiche italiane ed estere, sia diverse onorificenze.

Non sappiamo se il prof. Di Bella abbia raccolto l'idea dell'invenzione in argomento da uno dei numerosi precedenti sopracitati, oppure se l'abbia trovata da se.

Comunque sia, Egli apporta ora la sua autorevole conferma di scienziato all'esito dei miei esperimenti ed alla certezza che la fluidodinamica costituisce veramente quella scienza cosmica unitaria che era nell'aspirazione umana da secoli, il che spero, servirà a richiamare una più vasta e meditata attenzione sulle pubblicazioni sopra citate che la espongono, onde i lettori interessati possano trarne tutte le invenzioni nuove e gli ulteriori sviluppi teorici che essa consente, per un più rapido progresso del sapere umano.

Marco Todeschini

Un brevetto del '28 sul motore a forza centrifuga

Di recente il dott. Di Bella di Genova ha sperimentato un sistema propulsivo a forza centrifuga generato da masse rotanti che, applicato a vari modellini di navi privi di elica, li fa spostare nell'acqua.

L'apparecchio è costituito da un sistema di 2 ingranaggi tronconici, simile a un differenziale per automobili, con la diversità che, sull'asse del satellite, sono calettate due masse le quali, seguendo il moto di rotazione e rivoluzione del satellite stesso, sviluppano la forza centrifuga propulsiva che si vuole sfruttare. Il tutto è azionato da un motorino elettrico.

Ora a Bergamo il professor Mario Todeschini ha fatto presente che un apparecchio identico a quello sopra descritto fu da lui ideato e brevettato sin dal 1928. Anzi, le modifiche introdotte in seguito resero indispensabile chiedere un secondo brevetto che gli fu rilasciato dal competente ministero col numero 312496, in data 17 novembre 1933 con il titolo di "Motore a forza propulsiva centrifuga".

Dal '37 in poi la descrizione ed i disegni di tale invenzione vennero anche stampati in un apposito opuscolo e posti in vendita al pubblico a cura dell'ufficio ministeriale della proprietà intellettuale, come prescritto dalla legge per assicurare la massima divulgazione all'invenzione medesima.

Ufficiale scienziato che si fa onore

Recentemente la stampa ha riferito che il Prof. Di Bella ha ideato e sperimentato un nuovo sistema propulsivo a forza centrifuga generata da masse rotanti, che applica a vari modellini di navi prive di elica, le fa spostare lentamente sull'acqua. L'apparecchio è costituito da un sistema di ingranaggi tronco-conici, simile ad un differenziale per automobili, con la diversità che sugli assi dei satelliti sono calettate due masse, le quali seguendo il moto di rotazione e rivoluzione dei satelliti stessi, sviluppano la forza centrifuga propulsiva che si vuole sfruttare. Il tutto è azionato da un motorino elettrico.

Ora la stampa ha fatto rilevare che un apparecchio identico a quello sopra descritto risulta già ideato e brevettato sin dal 1928 dal noto scienziato Prof. Dott. Ing. Marco Todeschini. Anzi i perfezionamenti introdotti da questi in seguito, resero indispensabile chiedere un secondo brevetto, che gli fu rilasciato dal Ministero competente col n. 312496 in data 17-11-1933, sotto il titolo significativo di: « Motore a forza propulsiva centrifuga ».

Nel 1937 poi la descrizione ed i disegni del trovato costituirono oggetto dell'apposito opuscolo stampato e posto in vendita al pubblico a cura dell'Ufficio della Proprietà Intellettuale, come prescritto dalla legge per assicurare la massima divulgazione dell'invenzione e della priorità spettante al suo autore.

Il 16-5-1954 vennero anche effettuati ad Albino di Bergamo, numerosi esperimenti col motore in parola alla presenza di vari scienziati ed autorità, di cui la stampa diede allora notizia.

Per chiarire il principio di funzionamento dell'apparecchio è bene ricordare che il teorema del moto del baricentro, ci assicura che un sistema nel vuoto non può spostarsi con forze generate nel suo interno. Si sposta invece se è munito di eliche che ruotando si avvitano e trovano presa in un mezzo ambiente, come ad esempio gli aeroplani e le navi. Poiché nelle sue pubblicazioni Todeschini ha dimostrato che lo spazio in qualsiasi punto dell'Universo non è mai vuoto perché si comporta come un fluido, così risulta che è tale fluido che opponendosi al moto di rivoluzione delle masse dell'apparecchio, le sottopone a forza centrifuga. La natura sinora misteriosa di tale forza resta così svelata come reazione del mezzo fluido ambiente all'accelerazione di qualsiasi massa in esso immersa. Infatti la forza centrifuga è equivalente al prodotto della massa del corpo rivolvente per la sua accelerazione. Ma accelerazione rispetto a che cosa? Poiché Todeschini ha dimostrato che una massa non può manifestare forze ed entrare in accelerazione se non è urtata da altre masse solide, liquide, gassose o sciolte allo stato di spazio fluido, è chiaro che anche la forza centrifuga di un corpo che rivoluisce intorno ad un centro è dovuta alla sua accelerazione centripeta rispetto allo spazio fluido immobile in cui è immerso e contro il quale urta. Infatti gli atomi disposti ai nodi del reticolo di Bragg che costituiscono il corpo, rivolendo tutti assieme contro lo spazio fluido, sono soggetti ciascuno ad una reazione radiale, la cui risultante è la forza centrifuga totale del corpo stesso.

Il nuovo principio della fluido dinamicità dello spazio sul quale si basa l'apparecchio, è perciò quello stesso che sta a fondamento della scienza cosmica unitaria ideata da Todeschini ed esposta nelle sue pubblicazioni. Egli infatti con una serie di prove sulla trasmissione della luce ha potuto dimostrare che lo spazio si comporta come un fluido avente una densità dieci elevato venti volte minore dell'acqua, i cui vortici sferici costituiscono i sistemi atomici ed astronomici della materia con i loro campi di forze attrattive e le cui oscillazioni costituiscono, a seconda della loro frequenza di vibrazione, le differenti qualità di energia

ondulatoria.

In base a tali dimostrazioni sperimentali egli ha potuto unificare i diversi campi della fisica in quello della spaziodinamica, dimostrando che tutti i fenomeni naturali hanno per realtà oggettiva solo particolari movimenti di spazio fluido, retti da un'unica equazione matematica.

Todeschini ha spiegato poi come questi movimenti, allorché si infrangono contro il corpo umano, provocano negli organi di senso delle correnti elettriche, le quali trasmesse dalle linee nervose al cervello, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di luce, calore, elettricità, suono, odore, sapore, forza, ecc.

Gli è stato così possibile svelare la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso periferico, intermedio e centrale, determinando le azioni e reazioni che si esplicano tra la materia del mondo fisico oggettivo, il corpo umano e la psiche.

Gli è stato possibile, in altre parole, scoprire le modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, determinarne le precise relazioni matematiche reciproche e di assieme e coordinarli tutti in una scienza cosmica unitaria, denominata perciò psicobiofisica.

Essa è convalidata, sia dal fatto che dall'unica equazione della fluidodinamica su cui si basa, si ricavano tutte le leggi che riguardano le varie scienze, sia dal fatto che dai suoi principi sono state dedotte centinaia di applicazioni pratiche, tra le quali va appunto annoverata l'invenzione qui in argomento del motore a forza propulsiva centrifuga.

Il valore di questo trovato trascende perciò l'utilità che può avere il suo impiego pratico od il suo rendimento economico, poiché il suo funzionamento ci assicura l'esistenza di un fluido universale, substrato di ogni materia ed energia, che come ha dimostrato Todeschini nelle sue pubblicazioni, ci consente di giungere alla psicobiofisica, l'unica scienza cosmica unitaria che comprende in se e spiega i fenomeni fisici, biologici e psichici, sintetizzandone le leggi in una sola equazione matematica in armonia con la cinematica classica.

L'elaborazione di tale scienza è costata al Todeschini 40 anni di studi, ricerche ed esperimenti, e la di lui priorità in tutti i traguardi raggiunti con essa, compresa l'invenzione del motore a forza propulsiva centrifuga, oltre che dai brevetti sopra elencati, è resa incontestabile anche dalle seguenti documentazioni:

1°) Dalla pubblicazione di 5 volumi intitolati: « La teoria delle apparenze », « La Psicobiofisica », « Qual'è la chiave dell'universo », « L'unificazione della materia e dei suoi campi di forza », « Esperimenti decisivi per la fisica moderna », un complesso di 2000 pagine pubblicato a cura del Centro Int. di Psicobiofisica di via Frà Damiano 20 in Bergamo, dal 1949 in poi.

2°) Da migliaia di articoli apparsi in varie lingue e nazioni su giornali e riviste, atti accademici e libri che hanno riferito sulla sua teoria e le sue applicazioni.

3°) Dalla testimonianza di migliaia di allievi che hanno assistito alle sue lezioni e di uditori che hanno ascoltato le conferenze da lui svolte in congressi scientifici, università, accademie italiane ed estere; dai milioni di lettori delle sue opere e degli articoli scritti su di esse.

Todeschini interpellato in merito ha dichiarato: « Non so se il Prof. Di Bella abbia raccolto l'idea dell'invenzione da uno dei miei numerosi precedenti, oppure se l'abbia trovata da se. Comunque sia, egli apporta ora anche la sua autorevole conferma all'esito degli esperimenti da me effettuati ed alla certezza che la fluidodinamica costituisce vera mente quella scienza cosmica unitaria che era nell'aspirazione umana da secoli.

Gen. Iginò Salvetti

